

BONOMI, *relatore della minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONOMI, *relatore della minoranza*. A nome della minoranza della Commissione devo fare una rapidissima dichiarazione. La Commissione, almeno secondo il parere della minoranza, credeva di aver il compito di cercare e proporre una formula conciliativa contro questi termini precisi: stabilire il principio del *quorum* ammesso dal Governo, e stabilire questo *quorum* al di sotto del quaranta per cento dei votanti secondo la condizione posta dal Governo. Entro questi termini consentiti dall'assemblea, la Commissione credeva di essere pienamente libera di fare le sue proposte.

Invece le dichiarazioni del Governo ci hanno fatto sapere che è suo fermo intendimento che il *quorum* non sia superiore al 25 per cento, e quindi noi, che per uno spirito di conciliazione eravamo disposti ad arrivare al 33 per cento, cioè a fissare come condizione per il premio di maggioranza, che la lista prevalente ottenga almeno un terzo dei votanti, non abbiamo potuto accedere alla proposta così come è voluta dal Governo e accettata dalla maggioranza della Commissione.

Le ragioni di tutta evidenza sono state già esposte da molti oratori: ma alle ragioni che attengono al prestigio dell'Assemblea, e che hanno un valore sostanziale, possono aggiungersi altre ragioni di ordine pratico. In sostanza questa legge non è una legge fatta per una determinata situazione, giacchè, per la situazione attuale, il Governo ha dichiarato giustamente di non temere nessun *quorum* fosse pure stabilito in percentuali altissime.

Ma la legge va esaminata nei riguardi dell'avvenire. Ora una legge, la quale, nello sminuzzamento del corpo elettorale, consente a un anche piccolo partito di conquistare da solo la grande maggioranza dell'Assemblea legislativa, e non mette alcun freno, alcun limite, alcuna remora alla conquista dello Stato da parte di anche esigue minoranze, può essere una legge pericolosa.

Badate a quello che è stato il risultato elettorale delle ultime elezioni. Nel 1919, con questa legge, i socialisti sarebbero stati padroni dell'Italia e avrebbero avuto 356 deputati; nel 1921 i blocchi nazionali avrebbero prevalso: ma chi ci assicura che nell'avvenire, avverandosi un anche maggiore frazionamento del corpo elettorale, gruppi di minoranza non possano conquistare suc-

cessivamente il Paese? E allora quella stabilità di Governo che volete ottenere con questa legge, si tradurrà in una instabilità pericolosa ad ogni consultazione popolare; perchè ad ogni consultazione del Paese la posta sarà la conquista piena e intera dello Stato, e avremo volta a volta lo Stato fascista, lo Stato socialista, lo Stato popolare, con grave danno di questa nostra Nazione, che noi come voi sentiamo di amare perchè è patrimonio comune di tutti gli italiani. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Chiesa mantiene il suo emendamento?

CHIESA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Merlin lo mantiene?

MERLIN. Lo mantengo.

VICINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICINI. Le ragioni esposte dall'onorevole Bonomi per combattere l'emendamento proposto dalla Commissione non sembra a noi che siano convincenti; direi anzi, se non mi sembrasse di mancare di rispetto a un autorevole parlamentare, che non hanno peso alcuno.

Le ragioni esposte dall'onorevole Bonomi, come quelle già esposte dall'onorevole Merlin, erano ragioni che avevano attinenza con una questione di principio che la Camera ha risolto.

Gli inconvenienti che l'onorevole Bonomi ha indicati sono inconvenienti che non hanno alcuna relazione nè col quantitativo del *quorum* nè colla sua esistenza. Evidentemente, vi fosse stato o no il *quorum* nel 1919 gli effetti sarebbero stati gli stessi. (*Proteste all'estrema sinistra*).

La questione è questa; e l'accennava testè il collega Camerini. Abbiamo votato una massima, abbiamo ritenuto che data la prova infelice fatta dai governi di coalizione colla Camera a rappresentanza proporzionale e che convenisse affidare il Governo al partito più forte.

Su questa massima, la Camera si è espressa e ha votato. Ora evidentemente si può richiedere che una lista la quale deve avere questo premio di maggioranza e deve avere in mano il potere abbia un minimo che ne garantisca la dignità e l'autorevolezza, ma non si può volere che questo minimo sia tale da distruggere facilmente, come diceva l'onorevole Camerini, il principio stesso informatore della legge, perchè se stabilissimo un *quorum* in misura troppo alta sarebbe pos-